

# Giona

**4** <sup>1</sup> Giona rimase molto contrariato di questo e, preso da sdegno, <sup>2</sup> pregò il Signore: — Ah, Signore! Già prima di lasciare la mia terra, lo dicevo che sarebbe andata a finire così. Ecco perché ho cercato di fuggire verso Tarsis! Lo sapevo che sei un Dio misericordioso e buono, molto paziente e benevolo, pronto a tornare sulle tue decisioni e a non punire. <sup>3</sup> Quand'è così, Signore, fammi morire! Per me è meglio morire che vivere. <sup>4</sup> Il Signore gli rispose: — Ti sembra giusto prendertela così? <sup>5</sup> Giona partì e si fermò a est della città. Si fece una capanna e si sedette all'ombra ad aspettare. Voleva vedere che cosa sarebbe successo a Ninive. <sup>6</sup> Allora il Signore Dio fece crescere una pianta accanto a Giona per fare ombra sulla sua testa e calmarlo. E la pianta procurò a Giona grande contentezza. <sup>7</sup> Ma all'alba del giorno dopo Dio mandò un verme a divorare le radici della pianta, che si seccò. <sup>8</sup> Quando il sole fu alto, Dio mandò un vento caldo dall'est. Il sole picchiava sulla testa di Giona così forte, che egli quasi svenne. A questo punto desiderò morire: «Per me, — disse, — è meglio morire che vivere». <sup>9</sup> Ma Dio gli chiese: — Ti sembra giusto prendertela così per una pianta? — Sì, — rispose Giona, — è giusto che io me la prenda a morte! <sup>10</sup> Il Signore allora gli disse: — Ti preoccupi tanto per una pianta che tu non hai curato né hai fatto crescere. E per di più è durata solo un giorno e una notte! <sup>11</sup> E io non dovrei preoccuparmi di Ninive, la grande città! Dopo tutto in essa vivono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere quello che è bene per loro, e molti animali.